



r\_emiro.Giunta - Prot. 11/11/2022.1150272.E

# **Osservazioni al progetto di parco eolico**

**MONTE CROCE DI FERRO - NEL COMUNE DI BORGO VAL DI TARO (PR)  
PRESENTATO DA BORGOTARO WIND S.R.L.**



**Circolo Legambiente Alta Valtaro**

# Indice

<b>1. Premessa.</b>	<b>3</b>
<b>1. Impatto paesaggistico</b>	<b>7</b>
<b>2. Di chi è il paesaggio?</b>	<b>8</b>
2.1. L'impatto sociale. . . . .	11
<b>3. Un sistema di ecosistemi.</b>	<b>16</b>
3.1. Caratterizzazione del paesaggio. . . . .	17
3.1.1. Le "parole" del paesaggio. . . . .	17
<b>4. Dei rapporti con la proprietà del terreno.</b>	<b>19</b>
<b>5. L'impatto ambientale.</b>	<b>21</b>
5.1. Rischio idrogeologico. . . . .	24
5.2. Danni ecosistemici. . . . .	27
5.2.1. Danni alla fauna. . . . .	28
5.2.2. Danni al patrimonio micologico. . . . .	28
<b>6. Caratteristiche dell'impianto.</b>	<b>30</b>
6.1. La non conoscenza di dati tecnici. . . . .	30
<b>7. Conclusioni.</b>	<b>31</b>

# 1. Premessa.

Legambiente, sia a livello nazionale che regionale e locale, ha assunto una posizione netta a favore dell'energia prodotta da fonti rinnovabili; tra queste l'energia eolica. Dunque non esistono ragioni ostative di principio. Non faticiamo a riconoscerci nelle parole del nostro Presidente Nazionale, Stefano Ciafani, con le quali ha presentato la Guida di Legambiente per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

*“In questo periodo si parla molto di rinnovabili. Su queste bisogna puntare per rendere il nostro sistema energetico libero da carbone, petrolio e gas e da qualsiasi dipendenza dall'estero. Si discute molto anche del tema di come integrarle al meglio nel paesaggio, specie in un Paese come l'Italia, ricco di risorse culturali e ambientali. Questa guida contiene esempi virtuosi che dimostrano che l'eolico può essere fatto bene e integrarsi perfettamente nel paesaggio, con il consenso delle comunità e diventando un valore aggiunto anche in chiave turistica. Per questo è necessario far crescere gli impianti a terra e in mare, con procedure che premiano la qualità e la partecipazione dei territori.”*

Ma proprio perchè serve un percorso partecipato e inclusivo, che enuclei tutte le problematiche connesse con l'insediamento di un parco eolico, è necessario che sia attivato un percorso virtuoso; in assenza del quale, la comunità ne risulta esclusa e il provvedimento, ancorchè invasivo, imposto.

Le nostre osservazioni sono squisitamente di merito.

Come motiveremo nelle pagine successive del presente documento, esistono considerazioni robuste, che hanno a che fare col paesaggio, col fatto che il progetto insiste su di un'area di grande interesse archeologico, come verrà ampiamente motivato dalle osservazioni in proposito, presentate da esperti archeologi.

Esistono ragioni ostative dovute a movimenti franosi e di assetto idrogeologico. L'intervento sulla superficie boscata interesserebbe, stando ai dati di progetto, 400 ettari, di grande valore faunistico e floristico. Verrebbero sconvolti habitat naturali **popolati dal lupo**, di cui è accertata la presenza. Puntuali osservazioni sui **problemi recati all'avifauna** saranno oggetto di trattazione da parte della LIPU. Inoltre il monte Molinatico e tutta l'area che verrebbe coinvolta dal parco eolico sono di **estremo interesse micologico**. E' noto che Borgotaro è rinomata a livello nazionale e internazionale per il suo **fungo porcino IGP**, ma, in generale, dal punto di vista micologico, sono state censite più di **400 specie di basidiomiceti**; alcune delle quali rare. Lo sbancamento rovinerebbe inevitabilmente i miceli, distruggerebbe legami micorrizici fondamentali ai processi di assorbimento dei nutrienti minerali. La distruzione delle simbiosi causerebbe patimento per la vegetazione d'alto fusto e dunque un danno ecosistemico, per riparare il quale occorrerebbero decenni.

Ed è proprio sulla scorta di considerazioni di merito che, nel rapporto costi/benefici si evidenzia un saldo pesantemente negativo, che ci induce a esprimere contrarietà al progetto.

Inoltre il progetto avrebbe dovuto essere discusso, in una logica partecipativa e di visione d'insieme della complessità del territorio, delle sue risorse, degli obiettivi di rivitalizzazione delle aree interne dell'appennino; con un concorso plurale di voci che, viceversa, è del tutto assente.

Peraltro, l'Unione dei Comuni della Valtaro-Valceno ha ottenuto un **contributo statale (PNRR) di 2,5 milioni di euro per progetti di green community**. Sarebbe corretto che, in questo contesto, trovasse accoglienza un piano energetico atto a soddisfare in modo biocompatibile le esigenze della popolazione locale.

La composizione di tale progetto dovrebbe prevedere il virtuoso coinvolgimento degli attori presenti sul territorio; mentre invece assistiamo a interventi, spesso impattanti, invasivi ed inquinanti che contraddicono lo spirito e la lettera delle leggi di tutela ambientale e paesaggistica; nonchè la volontà, che spesso non va oltre le buone intenzioni, di ripensare gli interventi atti a recuperare le aree interne, intendendole non più come "problema", ma come "risorsa".

Stride come avanzi, anche a livello nazionale ed internazionale la consa-

pevolezza del cambiamento necessario, verso le Green communities, per un nuovo valore della bioeconomia locale e generale. E come, parimenti, si scontino gravi ritardi nel coinvolgere le comunità, nel renderle attrici partecipi di una nuova maniera di pensare lo sviluppo, l'economia volte a porre argine al declino che pare enesorabile.

Il progetto delle Green Communities nasce con l'obiettivo di supportare lo sviluppo sostenibile dei territori rurali e di montagna che intendano utilizzare in modo equilibrato le loro risorse naturali. In altre parole le comunità locali – anche in forma coordinata o associata – dovrebbero essere aidate nell'elaborazione di piani di sviluppo energetico, ambientale, economico e sociale che mettano al centro acqua, boschi e paesaggio, in modo bio rispettoso e sostenibile.

Il PNRR prevede il finanziamento di 30 Comunità verdi in totale e stabilisce che l'ambito d'azione dei piani comporti:

- la gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale;
- la gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i microimpianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il biometano;
- lo sviluppo di un turismo sostenibile; la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production); l'integrazione dei servizi di mobilità;
- lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile.

Di tutto questo percorso, previsto dal PNRR, non c'è traccia, se non richieste di privati, avulse dal contesto economico-sociale.

Manca, cioè il pensiero sistemico che, in modo sinergico e globale affronti le criticità che si sono sedimentate nei decenni e che hanno reso

marginali le aree interne, ma pur sempre considerate come “bancomat”, dalle quali attingere manodopera e risorse naturali; senza che vi siano state significative contropartite all’erosione del Capitale Naturale.

**Parte I.**

# **Impatto paesaggistico**

## 2. Di chi è il paesaggio?

I fattori che determinano la struttura e l'evoluzione di un paesaggio sono molteplici e comprendono sia eventi naturali (cambiamenti climatici, processi geomorfologici e pedogenetici, colonizzazione da parte di specie animali e vegetali) che fenomeni legati all'intervento antropico (cambiamenti d'uso del suolo, frammentazione, urbanizzazione, inquinamento e qualsiasi altro tipo di disturbo in senso lato).

In Italia fu Benedetto Croce, nel 1922, il primo a promuovere una legge che tutelasse il paesaggio e le bellezze naturali con norme molto simili a quelle previste per il patrimonio monumentale (Legge n. 778 del 1922) e poco più di 20 anni dopo, anche l'art. 9 della Costituzione italiana ribadirà questo concetto. Da allora in poi svariate leggi e decreti sono stati redatti al fine di fornire una salvaguardia sempre maggiore al Paesaggio che ci circonda e questo non solo a livello nazionale; esiste infatti anche una normativa internazionale in tema di Paesaggio, la Convenzione Europea del Paesaggio.

Legislazione nazionale redatta in relazione alla conservazione del paesaggio, o avente ricadute di tipo paesaggistico:

- Legge n. 1497 del 1939: tutela mediante apposito vincolo anche alcune categorie di beni di valore estetico;
- Legge n. 1150 del 1942 (in materia urbanistica);
- Legge n. 431 del 1985 (Legge Galasso): estende il vincolo della legge 1497/39 a diverse categorie di beni categorie di beni intese in modo non puntuale, ma comprendenti porzioni di territorio anche piuttosto estese (es. aree montane, fasce costiere);
- Decreto Legislativo n. 490 del 1999 (Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali): salvaguardia

dei valori paesistici e ambientali attraverso la redazione di piani territoriali paesistici o di piani urbanistico-territoriali;

- Delibera CIPE n. 229 del 21 dicembre 1999 “ Programma Nazionale per la lotta alla siccità e alla desertificazione”: protezione dei paesaggi a rischio desertificazione; Accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali (MiBAC) e le Regioni e Province autonome sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio (19.04.2001): nel quale ai fini della tutela del paesaggio il territorio deve essere considerato non solo per i suoi ambiti di maggior valore ma nel suo complesso;
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Dlgs 42 del 22.01.2004 e successive modifiche e integrazioni): utilizza praticamente la stessa definizione di paesaggio presente nella Convenzione europea: “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”;
- Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (Norme in materia ambientale) e s.m.i.: definisce le azioni da realizzare per assicurare la tutela e il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio, la tutela delle risorse idriche e la lotta alla desertificazione. Codice dei beni culturali e del paesaggio: è il principale riferimento legislativo che attribuisce al Ministero per i Beni e le Attività Culturali il compito di tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale del nostro Paese;
- Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e successive modificazioni.
- D.L. n. 70/2011 e Allegato: contiene le modifiche al procedimento di autorizzazione paesaggistica (art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), che ridefinisce natura e caratteristica dell'autorizzazione paesaggistica, mediante specifica procedura autorizzativa e sposta le competenze sul tema, delegando al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, invece che al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la specifica autorità sul tema.

## Convenzione Europea del paesaggio

Riconoscendo che la qualità e la diversità dei paesaggi europei costituiscono una risorsa comune per la cui salvaguardia, gestione e pianificazione occorre cooperare e desiderando istituire un nuovo strumento dedicato esclusivamente alla tutela, alla gestione e alla pianificazione di tutti i paesaggi europei, i Ministri del Consiglio d'Europa hanno firmato la Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, ottobre 2000).

Il paesaggio viene definito nella Convenzione come ***“una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”***, assume una posizione centrale nella pianificazione e gli viene riconosciuto un valore economico in quanto ***è visto come una risorsa che, essendo fonte di benessere e profitto, va gestita secondo i principi dello sviluppo sostenibile***. Le disposizioni di questa Convenzione sono applicate a tutto il territorio, "agli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani", tuttavia sono previsti interventi differenziati a livello locale: a seconda delle caratteristiche dei singoli contesti paesaggistici, si passa da una conservazione più rigorosa alla creazione di nuovi paesaggi, passando per la protezione, il ripristino, il mantenimento e la riqualificazione.

Al 2014, 38 Stati membri del Consiglio d'Europa hanno ratificato la Convenzione, tra i quali l'Italia nel 2006 con la legge n.14 del 9 gennaio, e 2 l'hanno firmata.

A livello internazionale, oltre alla Convenzione Europea, ci sono altre iniziative volte alla conservazione del paesaggio come ad esempio la Convenzione UNESCO per la tutela del patrimonio mondiale culturale e naturale. Il Consiglio d'Europa aveva già posto l'accento sull'integrazione nei settori economici e sociali delle considerazioni sulla diversità biologica e paesaggistica e individuato tra gli strumenti operativi la realizzazione di reti ecologiche attraverso la Strategia Pan-europea sulla Diversità Biologica e Paesaggistica (PEBLDS), adottata nel 1995.

## **2.1. L'impatto sociale.**

### **Paesaggio sensibile.**

Il paesaggio sensibile è quello dell'esperienza individuale, che può concorrere al benessere degli individui su un piano, per così dire, esistenziale: i fattori che ne determinano l'influsso sulla qualità della vita delle persone sono imponderabili e tutt'altro che limitati alla sfera dei valori estetici. In parte forse predominante pesano, infatti, valori affettivi e simbolici legati alla memoria personale, alle abitudini della vita quotidiana, ecc.: il tutto filtrato, in ogni caso, attraverso la lente della percezione soggettiva.

### **Paesaggio geografico.**

Il paesaggio geografico, invece, è quello sedimentato dalla storia in forme caratteristiche, riconosciute dalla collettività, che conferiscono una particolare identità a una regione dello spazio fisico: "una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni" secondo la definizione del Codice dei beni culturali e del paesaggio. In questa accezione, il paesaggio è parte integrante del patrimonio culturale, cioè dell'eredità storica (heritage) della collettività, e come tale è considerato dalla Costituzione italiana, che lo associa nella tutela al "patrimonio storico e artistico della Nazione" (Art. 9). Specifica attenzione deve essere dedicata alla componente del paesaggio agrario, "la forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale" ; la tutela del paesaggio rurale, è anche uno degli obiettivi strategici del Piano Strategico Nazionale di sviluppo rurale 2007-2013, con la motivazione che il paesaggio "costituisce una risorsa fondamentale, determinando un valore aggiunto per le produzioni con denominazione di origine, configurandosi come elemento chiave per lo sviluppo turistico e per la biodiversità legata alla qualità degli spazi coltivati (...) e rappresentando un aspetto caratterizzante la qualità della vita nelle aree rurali".

## **Paesaggio come patrimonio culturale.**

Al paesaggio/patrimonio culturale così considerato possono applicarsi misure oggettive, riferibili tanto alla quantificazione e qualificazione delle dotazioni territoriali, quanto all'efficacia della governance nella tutela delle dotazioni stesse. In questo senso, il grado di conservazione dei paesaggi riconosciuti di valore storico è assunto, al pari della consistenza del patrimonio artistico e monumentale, come un correlato della capacità di un territorio di rappresentare - grazie alla ricchezza del proprio patrimonio culturale e paesistico - una fonte di benessere per la collettività. Tuttavia, il paesaggio è una realtà in divenire, le cui modificazioni non sono necessariamente peggiorative e in tal senso non è da considerarsi un valore positivo la conservazione in sé, quanto specificatamente la tutela dei paesaggi tradizionali o storici, per i benefici che ne derivano su diversi piani, documentati da un'ampia letteratura e tutti riconducibili alla dimensione del benessere collettivo: preservazione della memoria storica e dell'identità dei territori, creazione di ricchezza attraverso il turismo e la valorizzazione delle produzioni tipiche, protezione dell'ambiente e difesa del suolo. Come dimostra, poi, la vitalità dell'associazionismo locale, la tutela del paesaggio è anche un importante fattore di aggregazione sociale, e un tema fortemente sentito come connesso alla qualità della vita.

Figura 2.1.: Siti archeologici del Mesolitico

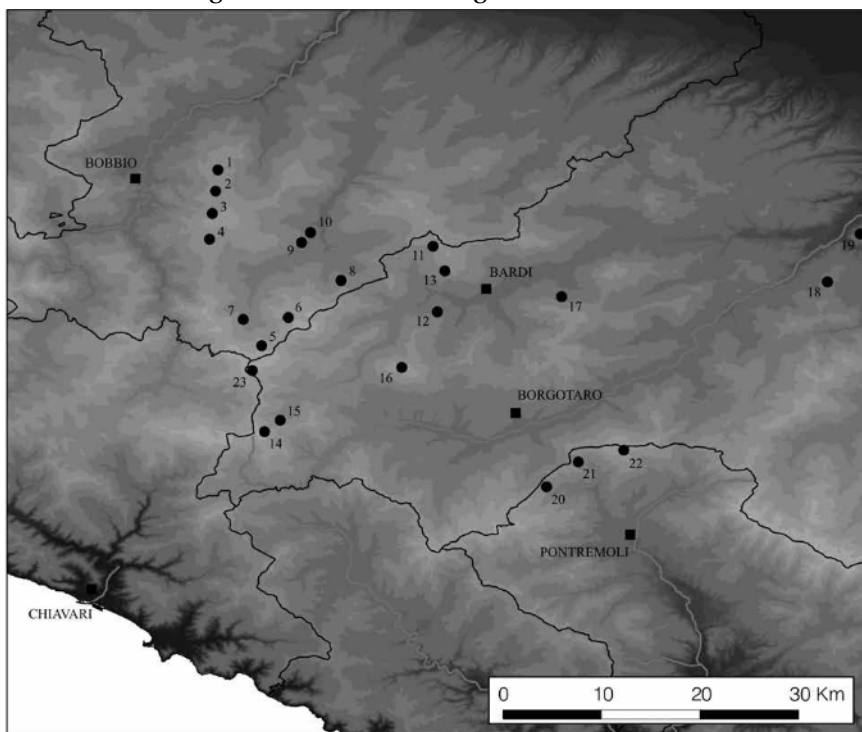


Fig. 1 - Distribuzione dei principali siti dell'Appennino Parmense-Piacentino riferibili alla collezione O. Baffico riposizionati da A. Ghiretti: 1. Aglio (3 siti) (PC), 2. Santa Barbara (5 siti) (PC), 3. Pianazze di Pradovera (PC), 4. Lago Arpa (PC), 5. Passo Zovallo (PR/PC), 6. Monte Ragola (Prato Grande-4 siti e Pian d'Orletto) (PC), 7. Selva (PC), 8. Cassimoreno (2 siti) (PC), 9. Monte Albareto (PC), 10. Mareto (PC), 11. Monte Lama, Passo Castellaccio\* (PR), 12. Cabriolini (PR), 13. Casermò/Costageminiana\* (PR), 14. Monte Penna, Incisa (PR/GE) 15. Monte Penna, C.N.R. (PR), 16. Monte Pelpi (PR), 17. Monte Barigazzo (PR), 18. Corniana (PR), 19. Boschi Bardone, Monte Prinzara (PR), 20. Fontana Gilente\* (MS), 21. Passo Brattello\* (MS), 22. Monte Molinatico (3 siti) (PR), 23. Monte Maggiorasca (PR). I materiali dei siti con \* non sono stati esaminati (Elab. grafica: D. Visentin).

Fonte: Istituto Italiano di Storia e Preistoria. Firenze 2017 Angelo Ghiretti- Federica Fontana

Gli archeologi Ghiretti e Fontana, tra l'altro scrivono: “**Monte Molinatico rappresenta una delle stazioni mesolitiche più significative dell'Appennino parmense** per l'elevata densità di manufatti rinvenuti. Va ricordato anche per questa località, come per Santa Barbara, che sui pianori di cresta di M. Molinatico e del sottostante spartiacque Tarodine-Verde, Baffico ebbe modo di individuare complessivamente 9 siti, con materiali riferibili prevalentemente al Sauveterriano e al Castelnoviano, accompagnati da attestazioni sporadiche databili all'Epigravettiano finale e al

Figura 2.2.: area archeologica- Mesolitico - Molinatico



*La figura 2.2 mostra la coincidenza con l'area di progetto del parco eolico con una porzione significativa di area archeologica, in cui compaiono reperti del Mesolitico*

## L'osservatorio dell'ISTAT sul paesaggio.

Nella rappresentazione del dominio paesaggistico occorre considerare sia il contributo - positivo, negativo o nullo - del paesaggio sensibile alla qualità della vita degli individui sia l'importanza fondamentale rivestita dall'arte e dalla cultura per la crescita del capitale sociale, umano ed economico del paese, nonché le correlazioni con il benessere degli individui connesse alle forme di identificazione e condivisione nel valore del Patrimonio culturale - intendendo come parte integrante di quest'ultimo,

i paesaggi geografici di valore storico, quali beni comuni che contribuiscono al benessere personale e collettivo. Questo è l'approccio col quale l'ISTAT osserva e rileva informazioni statistiche sul paesaggio.

Nel primo caso sono utilizzati indicatori soggettivi di percezione dei valori dei luoghi o del loro depauperamento e mantenimento. Per la seconda componente invece le misure proposte sono indicatori della dotazione di beni e delle forme di protezione garantite dal governo pubblico, per valutare quanto i cittadini possano considerarli come un bene comune, portatore di benessere, nel quale identificarsi e per il quale adoperarsi al fine di garantirne il rispetto e la salvaguardia per le generazioni future. Ai fini dell'analisi, il territorio di ciascuna regione viene ripartito in tre ambiti paesaggistici distinti: urbano, rurale e naturale. Si definisce un sottoinsieme di "indicatori trasversali", che raccoglie gli indicatori ritenuti rilevanti per tutti gli ambiti del dominio d'indagine, mentre per gli ambiti rurale e urbano si definiscono specifici sottoinsiemi di indicatori, in modo da tener conto della diversa natura dei fenomeni da rappresentare. Non si procede invece alla proposta di indicatori per l'ambito "naturale", in considerazione della potenziale ridondanza rispetto a quelli proposti per il dominio Ambiente, in quanto - secondo l'approccio adottato - nell'ambito del paesaggio naturale qualità ambientale e paesistica tendono a coincidere.

Per l'ambito urbano le unità territoriali di analisi coincidono con le aree incluse nei centri e nuclei abitati e nelle località produttive, così come mappate dall'Istat nella "Basi territoriali" dei Censimenti.

Nell'ambito rurale sono scelte come unità di analisi le regioni agrarie. Questo ambito viene ulteriormente suddiviso in tre "fasi" corrispondenti a differenti stadi evolutivi dello spazio rurale: una fase centrale, corrispondente alle aree agricole stabili o attive, e due fasi di transizione: verso l'urbano (aree aggredite dalla dispersione urbana – urban sprawl, cioè da forme di edificazione diffusa e a bassa densità) e verso l'incolto/naturale (aree agricole abbandonate in via di ri-naturalizzazione), individuate in funzione delle variazioni combinate della popolazione sparsa (cioè residente all'esterno delle aree di centro e nucleo abitato) e della superficie agricola utilizzata (SAU)

### 3. Un sistema di ecosistemi.

Il paesaggio può essere definito come sovra orditura di un insieme di ecosistemi. E' un luogo plurimo ed eterogeneo in cui si fondono aspetti fisici, biotici, sociali. Dove, per sociali, si intendono non solo il legame tra il genere umano e tra questo e le altre comunità animali e vegetali, ma anche le comunità specifiche entro se stesse e in rapporto dialettico-comportamentale con le altre specie. Cacciatore e preda, per quanto cruento sia il loro rapporto, è pur sempre un fattore relazionale di dipendenza e di controllo sovra numerario. A loro volta le specie sono in relazione con l'ambiente, con il clima, con la disponibilità ( o penuria) di cibo che ne determina ricchezza e abbondanza ( o fallimento riproduttivo e riduzione della biodiversità), con l'uomo e l'impatto che l'antropizzazione produce sugli ecosistemi e, conseguentemente, sul paesaggio.

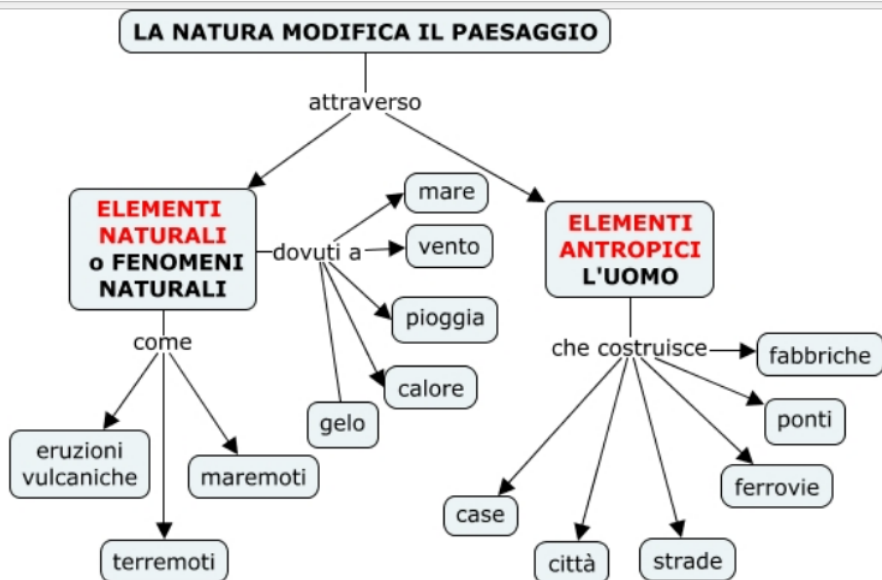
Il paesaggio può essere analizzato come fosse un mosaico di diverse tessere, dove ciascuna di esse rappresenta un ecosistema; ovvero un' unità omogenea di base. Ogni tessera può essere descritta secondo la sua configurazione spaziale, in un'ottica multiscaling; anche mediante l'uso di indicatori.

Alcuni degli elementi base sono: PATCH (tessera) Matrice, Unità di paesaggio, Corridoi ecologici.

L'ecologia del paesaggio vuole studiare forme e processi a questi mutiscaling, interessandosi in particolare a strutture, funzioni e dinamica dei paesaggi.

Uno degli assunti di base dell'Ecologia del Paesaggio è l'esistenza di una relazione biunivoca tra struttura e processi che definiscono i paesaggi: i processi caratterizzano la struttura, la quale a sua volta determina le trasformazioni fisiche del territorio. L'Ecologia del Paesaggio attribuisce un significato funzionale alle configurazioni spaziali degli ecosistemi, ovvero al "disegno" del paesaggio.

Tabella 3.1.: Agenti che modificano il paesaggio



### 3.1. Caratterizzazione del paesaggio.

#### 3.1.1. Le “parole” del paesaggio.

- **Configurazione:** arrangiamento specifico di elementi spaziali, spesso è sinonimo di struttura
- **Connettività:** continuità spaziale di un habitat
- **Corridoio:** fascia stretta di un particolare tipo che differisce dalle aree adiacenti in entrambi i lati
- **Eterogeneità:** dissimilarità tra gli elementi che costituiscono il paesaggio
- **Frammentazione:** rottura di un habitat in parcelle piccole e disconnesse
- **Patch**, tessera ambientale: superficie che differisce da quelle vicine

Tutto ciò si declina:

- Nell'aspetto scenico percettivo;
- nell'aspetto corologico;
- nell'insieme di unita' spaziali;
- nell'aspetto topologico che comprende i due precedenti.

## 4. Dei rapporti con la proprietà del terreno.

In riferimento al cambio di destinazione d'uso dei terreni Agricolo-Boschivi soggetti al progetto e agli accordi privatistici tra BorgotaroWind s.r.l. e i "proprietari" Comunalia di Pontolo e Baselica. Con riferimento alle parti progettuali individuate: *"Analogo discorso per le misure di compensazione (per un valore massimo pari al 3% dei ricavi stimati del parco eolico), per l'indennità per l'acquisizione del diritto di superficie da erogare annualmente per un importo pari a 12.000 euro per ogni turbina, destinati al proprietario del terreno su cui è insediata la stessa, adeguabili secondo il costo della vita come da dati ISTAT, nel caso di privati, ed ancora parte dell'Imu prevista."*<sup>1</sup>

Abbiamo acquisito un autorevole parere legale, di cui si allega uno stralcio: *"Le zone NON soggette a usi civici non possono godere la tutela, è ovvio, e ciò nell'accezione di usi civici come beni collettivi indicati esplicitamente all'art. 3 comma 2, in riferimento al comma 1 lett. a)b)c) e) ed f) della L. 168/2017. Ne consegue che, se non vi è stata liquidazione, secondo un progetto proposto dal perito demaniale che può essere oggetto di opposizione, la disciplina è quella dell'art. 3 c. 3 della L. 168/17, che prevede per tali beni l'inalienabilità, l'indivisibilità, l'iusucapibilità e LA PERPETUA DESTINAZIONE AGRO SILVO PASTORALE in conseguenza della natura "intergenerazionale" del regime giuridico. Ulteriore conseguenza è che la Comunalia di Pontolo/Baselica ha titolo di mutare contrattualmente a chicchessia la destinazione d'uso e che, pertanto, ben può darsi ricorso al Garante degli usi civici. Soccorre in proposito la sentenza dell'1.6.2018 della Corte Costituzionale sulla NULLITA' di ogni atto privatistico, in quanto i terreni soggetti all'uso civico possono venire sclassificati*

---

<sup>1</sup>dalla Relazione Generale del Proponente

*solo dalla Regione di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, tanto che la Corte Cost. ha dichiarato illegittimo l'art. 8 della L. Reg. Lazio n1/89 sul punto. Trattasi cioè della procedura di affrancazione e svincolo degli usi civici, possibile solo in presenza di atti e fatti che evidenzino in maniera inequivocabile la volontà della PA di sottrarre il ben alla sua destinazione rinunciando definitivamente al suo ripristino, non esistendo la possibilità di una sdemanializzazione di fatto o tacita."*

Pertanto paventata la possibilità che **tali procedure o atti possano essere impugnabili** poiché non adeguatamente inseriti nella legislazione attuale; SI CHIEDE Che ogni atto amministrativo o privatistico sia sottoposto a parere vincolante del COMMISSARIO USI CIVICI con sede a Bologna. Ufficio Commissariato Usi Civici Via Barontini, 16 Bologna (all'interno dello stabile dell'ufficio Giudice di Pace di Bologna) In quanto figura preposta alla tutela di tali diritti e garante di tutti gli atti ad essi riferibili.

## 5. L'impatto ambientale.

Facciamo nostre alcune osservazioni dell'arch. Andrea Cantini, che qui riportiamo:

*“Si evidenzia che la Soprintendenza competente ha già espresso parere negativo di compatibilità paesaggistica nel 2016 per il precedente progetto sempre sul Monte di Ferro – Case Vighini (proponente Az. Agricola Boglioli Ernesto)*

*Occorre evidenziare che il progetto prevede interferenze con corpi idrici e relative fasce di rispetto sia per il posizionamento dei generatori eolici (BT04 – tratto iniziale del Rio di Craviale) che della viabilità di cantiere (Rio delle Bratte). Inoltre la Stazione Terna e la Sottostazione utente interferiscono parzialmente con “rocce magazzino” tutelate dalla normativa vigente in merito alla protezione degli acquiferi. Anche nelle aree di posizionamento degli aerogeneratori è evidenziato che il progetto possa provocare “la possibile attivazione*

*locale di circolazione idrica sotterranea e superficiale”. Inoltre è necessario valutare eventuali impatti delle opere, specialmente di fondazione dei generatori eolici, sugli acquiferi che alimentano le sorgenti dell'Acquedotto pubblico dei Vighini, in gestione a Montagna 2000*

*Il progetto prevede interferenze con il metanodotto SNAM e le relative fasce di rispetto (obbligo di non costruire opere di qualsiasi genere in una fascia variabile dal metanodotto ad alta pressione ed a lasciare la fascia asservita a terreno agrario) che devono essere attentamente valutate per il rispetto delle misure di sicurezza del metanodotto.*

*A mio parere le opere di compensazioni ambientali proposte sono risibili e insufficienti a mitigare gli impatti di un progetto di tale portata dimensionale ed economica (62.3 milioni): generica promozione e creazione di comunità energetiche; n.1 sistema di rilevamento ottico per vigilanza territoriale; rimboschimento compensativo in rapporto 4:1 (.. forse 8:1);*

*nuova fognatura a servizio della sottostazione utente; verniciatura in nero di una pala di n. 2 aerogeneratori; sistemi di avviso stormi; monitoraggio post-operam (?); avvio cantiere tra marzo e giugno per ridurre impatto acustico nel periodo riproduttivo fauna; sfalci non motorizzati (?). Nel quadro economico è indicata la voce “Opere di mitigazione/compensazione” pari a € 55.969,77 (iva inclusa)”<sup>1</sup>*

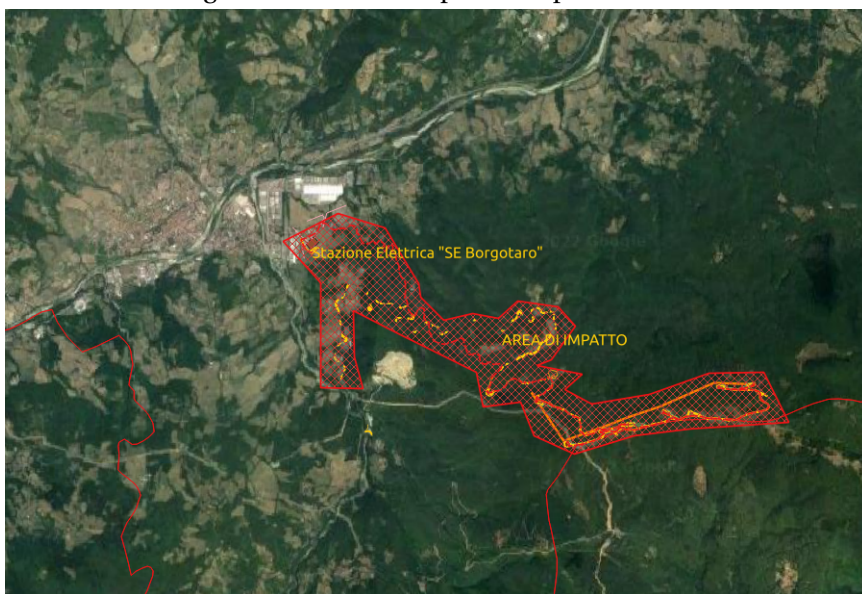
Figura 5.1.: mappa del parco eolico Croce di Ferro - Molinatico Borgotaro -  
SIMULAZIONE IMPATTO



---

<sup>1</sup>Osservazioni alla VIA dell'arch. Andea Cantini, allegato 1.

Figura 5.2.: Area di impatto del parco eolico



(fonte: ns. elaborazione GIS su dati del proponente)

L'impatto complessivo del parco eolico, considerando strade (provvisorie e definitive), sbancamento per la posa dei cavi, aree di fondazione dei plinti e posizionamento degli aerogeneratori, riguarda una superficie di oltre 400 ettari ( 4.007.146 m<sup>2</sup>). L'intero tracciato scavato per la posa dei cavi interrati dell'elettrodotto è di circa 5 km. lineari (dal primo aerogeneratore sino alla stazione elettrica ).

**Pertanto, nel contesto del rifacimento del sottomanto non appare chiaro se è intenzione del proponente utilizzare inerte da ofioliti. E' il caso di ricordare che, già in precedenti lavori, sono stati esclusi quali materiali da costruzione perchè contengono amianto.**

A tale proposito si osserva che nella **Relazione generale** del proponente è scritto che: “ *lo strato di misto stabilizzato dello spessore minimo di 40 cm, per i volumi della massiciata necessari per la costruzione della sovrastruttura del piazzale sia per l'area di cantiere che per l'area di trasbordo provveranno da cava esterna per un volume di circa 5.886 m<sup>3</sup> (n.d.r. 400 camion), e verranno riposizionati in cava in fase di esercizio e durante le operazioni di ripristino ambientale dell'area*”

Si chiede di precisare la provenienza del materiale per la stabilizzazione poichè si deve escludere dal progetto l'uso di terreno di provenienza ofiolitica o assimilabile. Tali terreni che contengono amianto ( progetto PIETRE VERDI ) risulterebbero di difficile gestione ai fini della salute pubblica. Tale problema di rilevanza sanitaria è presente soprattutto nello stabilizzato, i danni in via cautelare devono essere evitati sia in loco sui lavoratori, sia nel trasporto con dispersione di fibre di amianto sulle strade.

Figura 5.3.: Area di impatto - modello 3D



## 5.1. Rischio idrogeologico.

1. Occorre evidenziare che il progetto **prevede interferenze con corpi idrici** e relative fasce di rispetto sia per il posizionamento dei generatori eolici (BT04 – tratto iniziale del Rio di Craviale) che della viabilità di cantiere (Rio delle Bratte). Inoltre la Stazione Terna e la Sottostazione utente interferiscono parzialmente con “Rocce magazzino” tutelate dalla normativa vigente in merito alla protezione degli acquiferi. Anche nelle aree di posi-

zionamento degli aerogeneratori è evidenziata dal progetto “la possibile attivazione locale di circolazione idrica sotterranea e superficiale”.

2. Il progetto prevede **interferenze con aree a pericolosità geomorfica** di varia natura (elaborato G-R.2-Tav.1):

- la turbina BT06 è posta in area identificata come “Deposito di frana quiescente per scivolamento in blocco (DGPV)” sottoposta a deformazioni gravitative di versante profonde (pericolosità moderata) che, come indicato nella Relazione geologica, è soggetta a fenomeni di instabilità potenziale, configurandosi come “**frane ad attività intermittente che non hanno esaurito la loro attività**” e con “oggettive possibilità di riattivazione”. Inoltre il sito di questa turbina è stato escluso dalla campagna di indagini penetrometriche pesanti (DPSH) svolta dal proponente.

- La turbina BT01 è posta in area identificata come “Accumulo detritico” (pericolosità moderata) che, come indicato nella Relazione geologica, è soggetta a fenomeni di instabilità potenziale.

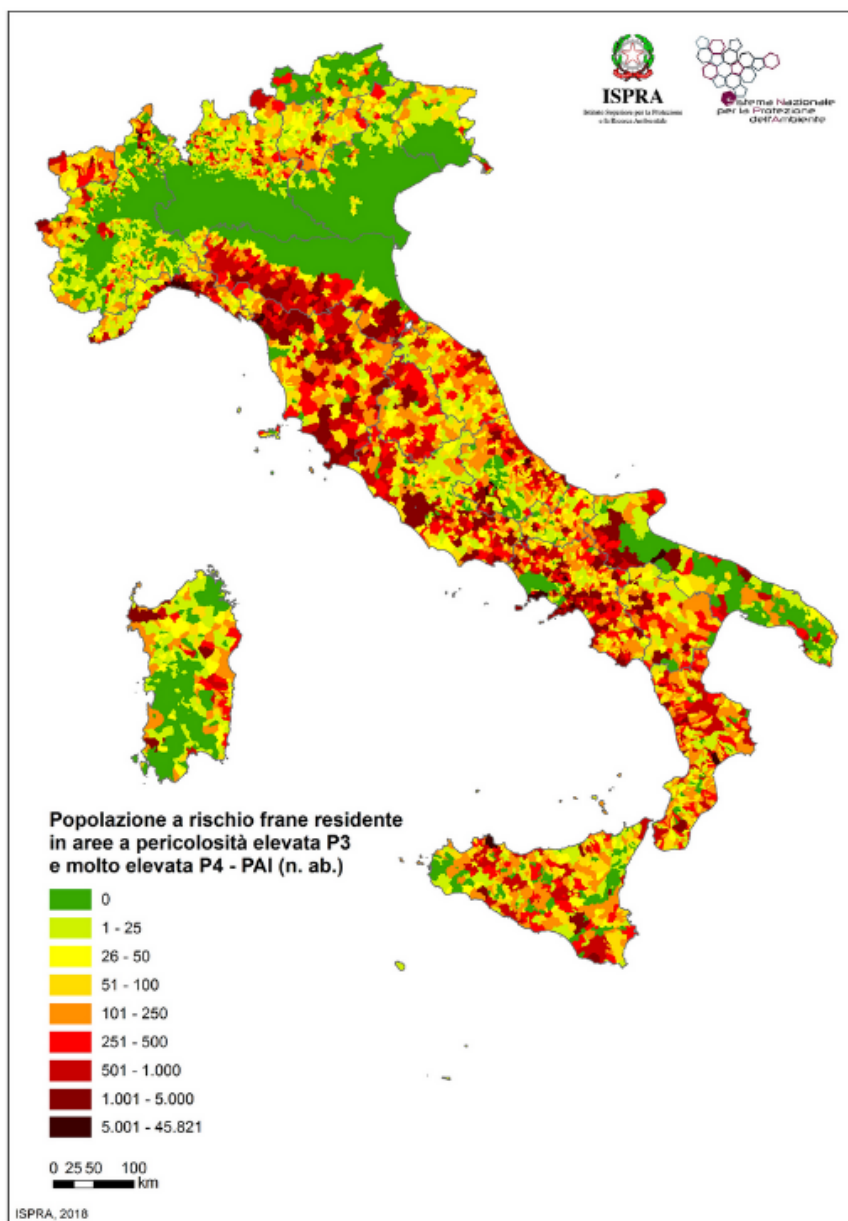
- La turbina BT04 è posta in area identificata come “Depositi glaciali – detrito di versante” (pericolosità moderata) che, come indicato nella Relazione geologica, è soggetta a fenomeni di instabilità potenziale. Tra le turbine BT04 e BT05 è presente una frana attiva (pericolosità molto elevata).

- L'Area di cantiere è posta in area identificata come “Accumulo detritico di origine mista” (pericolosità moderata) che, come indicato nella Relazione geologica, è **soggetta a instabilità potenziale**. Inoltre l'area interferisce a monte con una frana attiva (pericolosità molto elevata).

- La Stazione Terna e la Sottostazione utente sono poste in area identificata come “Depositi glaciali – detrito di versante” (pericolosità moderata). Inoltre l'area interferisce con una frana attiva (pericolosità molto elevata).

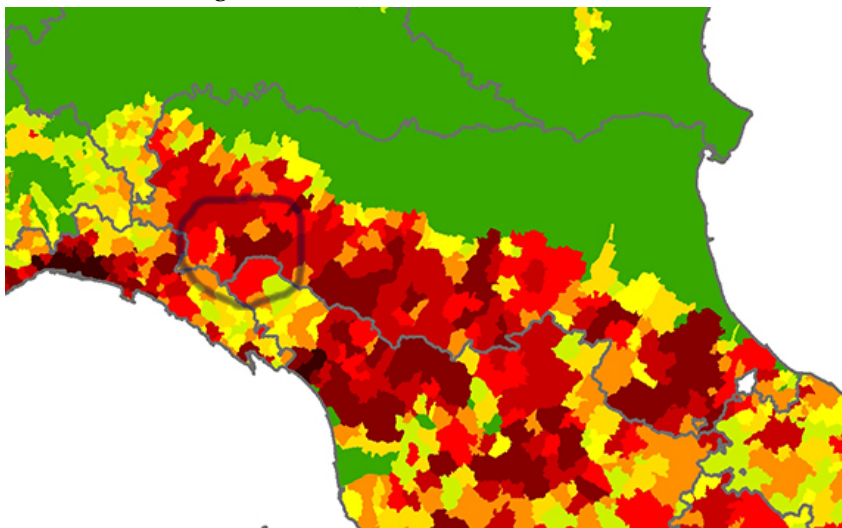
- Il Cavidotto di collegamento degli aerogeneratori, così come la viabilità di cantiere, intercettano numerosi fenomeni di **instabilità attivi con pericolosità molto elevata nei pressi dell'area di cantiere** e in particolare nei tratti limitrofi alla Stazione Terna e la Sottostazione utente. Inoltre la viabilità di cantiere è stata esclusa dalla campagna di indagini penetrometriche pesanti (DPSH) svolta dal proponente.

Figura 5.4.: Mappa ISPRA del rischio frane in Italia



Il comune di Borgotaro risulta tra le aree a più alto rischio (P3- P4) di frane.

Figura 5.5.: Particolare mappa ISPRA delle frane- Territorio dell'Emilia Romagna



(cerchiato a mano libera:Borgotaro)

## 5.2. Danni ecosistemici.

In altra osservazione<sup>2</sup> presentata a codesto Ente, si fanno notare i marchiani errori commessi dal proponente, sia nella scrittura nomenclaturale di molte specie vegetali ed animali, sia nell'individuazione della viabilità, per la quale si fanno riferimenti cartografici errati. Fatto che, prima ancora dell'aspetto di merito del progetto, evidenzia svogliatezza, mancata diligenza nella verifica rigorosa delle fonti e, in definitiva, incompetenza. Aspetti che minano la credibilità stessa del contenuto.

Ma, anche dal punto di vista del merito delle osservazioni, i riferimenti bibliografici mostrano la totale assenza di expertise in loco. Per cui i dati forniti, circa l'abbondanza delle specie (dei lupi, degli ungulati), sono del tutto errate e non corrispondono minimamente a quanto risulta in rilevazioni compiute da Enti specialistici, quali l'ISPRA.

---

<sup>2</sup>Associazione Io non ho paura del lupo

### 5.2.1. Danni alla fauna.

Va da se che, essendo le popolazioni animali di abbondanza ben diversa rispetto a quella segnalata, la sottrazione di habitat, la rottura di corridoi faunistici, per una superficie complessiva, lo ricordiamo, di 400 ettari, aggravano il rischio di un forte squilibrio nelle relazioni intra-specifiche. Rischio che si può tradurre in un calo della natalità/sopravvivenza dei cuccioli; così come di un aumento degli spostamenti dei branchi; aspetto tipico e ricorrente quando si ha a che fare con sottrazione di habitat.

### 5.2.2. Danni al patrimonio micologico.

Nel periodo 1988-1994, in collaborazione con l'Associazione Micologica Bresadola e il Centro di Eccellenza dell'ISPRA per l'Appennino Parmense, nel novero del "progetto funghi", il Monte Molinatico è stato oggetto di studio, per il censimento delle specie fungine presenti. Mediante metodiche di reticolazione della superficie (transetti) **è stato possibile rilevare 447 specie di Basidiomiceti**. Era stato previsto uno studio anche sugli Ascomiceti, ma poi, per ragioni di indisponibilità dei volontari per la ricerca sul campo, fu rimandata sine die. La ricerca dei Basidiomiceti si è svolta indagando le specie simbiotiche, saprofitiche e parassitiche. A campione, oltre alla raccolta di carpofori, utili per le successive determinazioni macroscopiche e microscopiche, sono stati prelevati anche campioni di terreno che, una volta repertati, sono stati posti sul separatore del Berlese, per il conteggio della fauna edafica (micro-meso e macrofauna).

La zona del Molinatico, oltre ad avere un interesse precipuo per i cercatori di funghi, sia per uso personale che commerciale (soprattutto *Boletus reticulatus* e *B. edulis*), ha mostrato una significativa abbondanza di specie; alcune delle quali, come il *Cortinarius moenne-loccozii* Bidaud di non comune reperto.

L'area di cantiere interessata ai lavori di sbancamento e transito dei mezzi di trasporto è di circa 400 ettari. Considerato che l'estensione dei miceli sotto il piano di campagna è notevole (anche centinaia di metri quadrati per ogni micelio) e che questi, tra loro, formano un fitto reticolo, estremamente delicato, il solo calpestio dei mezzi di locomozione, oltre che lo scortecciamento del cortice ne determinerebbero la distruzione, con un

danno irreparabile, per molti decenni. Si noti che, oltre alla distruzione dei miceli ci sarebbe una grave compromissione anche dei legami micorrizici, non senza ripercussioni per la vegetazione di alto fusto e quella arbustiva.

## 6. Caratteristiche dell'impianto.

### 6.1. La non conoscenza di dati tecnici.

Ai portatori di interesse non è dato conoscere nè le caratteristiche di targa delle pale eoliche, nè la loro curva di potenza, nè i dati anemometrici.

Dati non presenti tra la documentazione tecnica del proponente pubblicata sul sito della Regione (atti VIA), nè forniti dagli Enti di competenza, nonostante la nostra richiesta via PEC<sup>1</sup> Tali dati non sarebbero stati pubblicati perchè considerati dal proponente "segreto industriale". Ci domandiamo cosa ci sia di segreto nei dati anemometrici rilevati su di un suolo pubblico. Fatto sta che, in assenza di queste informazioni, non è per noi possibile esercitare il diritto di verifica e di critica. Limitazione che siamo costretti a subire e per la quale ci riserviamo di agire nei dovuti modi e nelle sedi opportune, a tutela dei diritti di cittadinanza.

---

<sup>1</sup>Per conto di: protocollo@postacert.comune.borgo-val-di-taro.pr.it - 16 ott 2022 - 09:21  
Notifica avvenuta registrazione protocollo n. 10808 del 16-10-2022 - POSTA CERTIFICATA:  
VIA parco eolico Croce di Ferro; posta-certificata@pec.actalis.it - 17 ott 2022 - 09:41 VIA  
parco eolico Monte Croce di Ferro - Borgotaro

## 7. Conclusioni.

Come abbiamo sottolineato nella premessa, Legambiente non ha ragioni ostative di principio alla creazione di parchi eolici. Ne è prova il fatto che, a livello regionale, ha sostenuto ed incoraggiato il progetto di parco eolico offshore a Rimini. Nè si può accusare la nostra Associazione di scadere nelle logiche NIMBY. Con le osservazioni qui manifestate, ci siamo sforzati di dimostrare come le nostre obiezioni siano di merito e strettamente connesse con l'impatto dell'opera, oltre che alle molteplici criticità conseguenti alla sua realizzazione.

Abbiamo altresì dichiarato che Il Circolo Legambiente Alta Valtaro sarebbe disponibile a riconsiderare il progetto, qualora venissero soddisfatti tutti i requisiti di sicurezza, di rispetto per i delicati equilibri ecosistemici.

Abbiamo altresì rilevato come la comunità locale, benchè a livello nazionale vada sempre più affermandosi l'esigenza di creare Green Communities partecipi e protagoniste, si assista ad una progettazione ad opera di privati, del tutto avulsa da tale logica. Aspetto ancora più stridente in quanto l'Unione dei Comuni è stata riconosciuta come soggetto adatto a sviluppare un progetto di green community, per il quale ha ricevuto un finanziamento di 2,5 milioni di euro.

Per tutto l'insieme di queste ragioni, il Circolo Legambiente Alta Valtaro esprime parere negativo al progetto presentato dal proponente.